

Totalitarismo e le cinque fasi della disumanizzazione

 mittdolcino.com/2021/11/27/totalitarismo-e-le-cinque-fasi-della-disumanizzazione/

November 27, 2021



L'opera fondamentale di Hannah Arendt *Le origini del totalitarismo* (1948) è una lettura che fa riflettere nel mondo che vediamo svilupparsi intorno a noi nell'anno 2021. In effetti, ci troviamo in un evento di proporzioni epiche in cui l'essenza di ciò che significa essere umani è in gioco.

“Il tentativo totalitario di conquista globale e dominio totale è stato la via d'uscita distruttiva da tutte le impasse. La sua vittoria può coincidere con la distruzione dell'umanità”. – Hannah Arendt, *Le origini del totalitarismo*, pubblicato per la prima volta nel 1948

Come discuteremo in seguito, coloro che oggi pilotano tali tendenze totalitarie sono per lo più convinti – con il sostegno delle masse – di fare la cosa giusta perché affermano di sapere cosa è meglio per le persone in un momento di crisi esistenziale. Il totalitarismo è un'ideologia politica che può facilmente diffondersi nella società senza che gran parte della popolazione se ne accorga fino a quando ormai è troppo tardi.

Questa è anche la dinamica che vediamo oggi all'opera a molti livelli della società globalizzata. Hannah Arendt spiega come già tempo prima che i regimi totalitari prendano il potere effettivo e stabiliscano il controllo completo, i loro architetti e promotori hanno già pazientemente preparato la società – non necessariamente in modo coordinato o con quell'obiettivo finale in mente – per la transizione. Lo stesso movimento totalitario è guidato dalla promozione aggressiva ed a volte violenta di una certa ideologia dominante, attraverso una propaganda incessante, la censura e il pensiero di gruppo. Include

sempre anche grandi interessi economici e finanziari. Un tale processo si traduce poi in uno stato sempre più onnipotente, assistito da una miriade di gruppi, istituzioni internazionali e corporazioni, che afferma di avere un brevetto sulla verità e sul linguaggio e sul sapere cosa è bene per i suoi cittadini e la società come totale.

Il codice QR obbligatorio introdotto per la prima volta in Cina nel 2020 e successivamente negli stati liberaldemocratici di tutto il mondo nel 2021, per tenere traccia permanente dello stato di salute delle persone e come prerequisito per la partecipazione alla società, è l'ultimo e profondamente preoccupante fenomeno. Qui la linea di demarcazione tra mera tecnocrazia e totalitarismo si estingue quasi con il pretesto di "proteggere la salute pubblica". L'attuale tentativo di colonizzazione del corpo umano da parte dello Stato e dei suoi partner commerciali, che affermano di avere in mente i nostri migliori interessi, fa parte di questa preoccupante dinamica. Dov'è finito improvvisamente il mantra progressivo "Il mio corpo, la mia scelta"?

Allora, cos'è il totalitarismo? È un sistema di governo (un regime totalitario), o un sistema di controllo crescente altrimenti attuato (un movimento totalitario) – che si presenta in diverse forme e a diversi livelli della società – che non tollera alcuna libertà individuale o pensiero indipendente e che alla fine cerca di subordinare e dirigere totalmente tutti gli aspetti della vita umana individuale. Nelle parole di Dreher, il totalitarismo "*è uno stato in cui non si può permettere che esista nulla che contraddica l'ideologia dominante di una società*".

Nella società moderna l'uso della scienza e della tecnologia gioca un ruolo decisivo nel consentire tendenze totalitarie a prendere piede in modo che gli ideologi del 20mo secolo potevano solo sognare. Inoltre permettono la disumanizzazione istituzionalizzata ed il processo attraverso il quale l'intera o parte della popolazione è soggetta a politiche e pratiche che violano coerentemente la dignità e i diritti fondamentali dell'essere umano e che alla fine possono portare all'esclusione e sociale o, nel peggiore dei casi, allo sterminio fisico.

Di seguito, esamineremo più da vicino alcuni dei principi fondamentali del movimento totalitario come descritto da Hannah Arendt e come ciò consenta le dinamiche di disumanizzazione istituzionalizzata che osserviamo oggi. In conclusione, esamineremo brevemente ciò che la storia e l'esperienza umana possono dirci sulla liberazione della società dal giogo del totalitarismo e delle sue politiche disumanizzanti.

Il funzionamento del totalitarismo

Quando si parla di "totalitarismo", la parola viene usata in questo contesto per descrivere l'insieme di un'ideologia politica che può presentarsi in diverse forme e fasi, ma che ha sempre come fine ultimo il controllo totale delle persone e della società.

Le masse solitarie

Per la sua costituzione e durata, il totalitarismo dipende come primo passo dal sostegno di massa ottenuto giocando sul senso di crisi permanente e paura nella società. Ciò alimenta quindi l'urgenza delle masse di chiedere ai responsabili di prendere

costantemente “misure” e mostrare leadership per scongiurare la minaccia che è stata identificata come un pericolo per l'intera società. I responsabili possono *“rimanere al potere solo finché continuano a muoversi e mettono in moto tutto ciò che li circonda”*.

Nelle società comuniste è il Partito che si propone di distruggere i legami religiosi, sociali e familiari per far posto a un cittadino che possa essere completamente assoggettato dallo Stato e dai dettami del Partito, come vediamo accadere in Cina e Corea del Nord. Nelle società occidentali edonistiche e materialiste questa stessa distruzione avviene con mezzi diversi e sotto la veste neo-marxista di un “progresso” inarrestabile, dove la tecnologia e una falsa definizione dello scopo della scienza erodono la comprensione di cosa significhi essere umani. Non solo gli smartphone e i social media hanno drasticamente ridotto l'interazione umana fisica, come può attestare qualsiasi insegnante o genitore di uno studente, ma negli ultimi tempi il quadro sociale si è ulteriormente drammaticamente deteriorato a causa di altri importanti cambiamenti nella società.

La sempre crescente Big-Tech e la polizia governativa del linguaggio, delle opinioni e delle informazioni scientifiche nella pandemia di SARS-CoV-2, accompagnata da un livello di censura che non si vedeva dalla seconda guerra mondiale, ha notevolmente ridotto e impoverito il discorso pubblico e seriamente minato la fiducia nella scienza, nella politica e nella comunità.

Nel 2020 e nel 2021, le misure Coronavirus imposte dal governo come i lockdown, gli obblighi di mascherine, i green pass per entrare nelle strutture pubbliche e gli obblighi di vaccino Coronavirus, hanno ulteriormente limitato in modo massiccio l'interazione umana che qualsiasi società ha bisogno di mantenere per rafforzare il proprio tessuto sociale.

L'obiettivo finale del totalitarismo, spiega, è il dominio permanente degli esseri umani dall'interno, coinvolgendo così ogni aspetto della vita. Le narrazioni politiche e mediatiche di Coronavirus sono esempi di un totalitarismo ideologico che vuole controllare completamente come gli esseri umani pensano, parlano, mentre vengono tenuti in perenne ansia attraverso aggiornamenti regolari e ben pianificati di notizie drammatiche.

Il ruolo dell'élite

Questa élite crede che ciò che sia necessario per risolvere gli acuti problemi che la società si trova attualmente ad affrontare è la totale distruzione, o almeno la totale riprogettazione, di tutto ciò che fino a quel momento era considerato buon senso, logica e saggezza consolidata.

Per ottenere questa revisione totale per il bene del controllo completo, le élite sono disposte a lavorare con qualsiasi persona o organizzazione, per ottenere e mantenere il potere attraverso *“la possibilità che gigantesche bugie e mostruose falsità possano eventualmente essere stabilite come fatti indiscussi”*.

Nella storia dei movimenti e dei regimi totalitari i delinquenti hanno potuto farla franca molto perché hanno capito molto bene qual è la preoccupazione principale dell'uomo o della donna normale che svolgono le loro attività quotidiane per la propria famiglia.

Tutti desideriamo sicurezza e prevedibilità e quindi una crisi ci fa cercare modi per ottenere o mantenere sicurezza e protezione e, quando necessario, la maggior parte è disposta a pagare un prezzo elevato per questo, incluso rinunciare alle proprie libertà e vivere con l'idea che potrebbe non essere stata detta tutta la verità sulla crisi in corso. Non dovrebbe sorprendere quindi che, considerando il potenziale effetto letale che il Coronavirus può avere sugli esseri umani, la nostra paura molto umana della morte abbia portato la maggior parte di noi a separarsi senza lottare dai diritti e dalle libertà per le quali nostri padri e nonni hanno combattuto così tanto.

Inoltre, poiché gli obblighi di vaccinazione vengono introdotti in tutto il mondo per i lavoratori in molti settori e contesti, la maggioranza si adegua non perché essi stessi credano necessariamente di aver bisogno del vaccino Coronavirus, ma solo perché vogliono riconquistare le proprie libertà e mantenere il proprio lavoro in modo da poter nutrire le proprie famiglie.

Propaganda totalitaria

Lo strumento più importante e definitivo utilizzato dai movimenti totalitari nella società non totalitaria è stabilire il controllo reale delle masse conquistandole attraverso l'uso della propaganda. La paura viene sempre propagata come diretta verso qualcuno o qualcosa di esterno che rappresenta una minaccia reale o percepita per la società o per l'individuo. Ma c'è un altro elemento ancora più sinistro che la propaganda totalitaria usa storicamente per persuadere le masse, e cioè *“l'uso di accenni indiretti, velati e minacciosi contro tutti coloro che non daranno ascolto ai suoi insegnamenti”*.

La scienza è impiegata per fornire gli argomenti per la giustificazione della paura della società e a supporto della ragionevolezza delle misure di vasta portata imposte per “affrontare” il pericolo esterno. Quante profezie del genere abbiamo sentito dall'inizio del 2020 che non si sono avverate? Non è affatto rilevante se queste “profezie” si basino su una buona scienza o su una cattiva scienza, poiché i leader delle masse si concentrano principalmente sull'adattamento della realtà alle proprie interpretazioni e, ove ritenuto necessario, bugie, per cui la loro propaganda è *“contrassegnata dal suo estremo disprezzo per i fatti in quanto tali”*.

Fino ad ora, un dibattito pubblico rispettoso e un discorso scientifico solido non sono stati possibili per rispondere alla pandemia del Coronavirus. Le élite ne sono ben consapevoli ed hanno usato la cosa a proprio vantaggio per realizzare la loro agenda. Eppure è anche qui che risiede la grande debolezza della propaganda totalitaria, poiché in ultima analisi “non può soddisfare questo desiderio delle masse per un mondo completamente coerente, comprensibile e prevedibile senza entrare seriamente in conflitto con il buon senso”.

Disumanizzazione al lavoro

In questo articolo ho descritto il processo di “disumanizzazione in 5 fasi” e come queste violazioni dei diritti umani non siano generalmente perpetrate da “mostri”, ma in gran parte da uomini e donne comuni – aiutati dalle masse ideologizzate passive – che sono

convinti che ciò che stanno facendo o a cui stanno partecipando sia buono e necessario, o almeno giustificabile.

Dal marzo 2020 assistiamo allo sviluppo globale di una grave crisi sanitaria che ha portato a pressioni senza precedenti del governo, dei media e della società su intere popolazioni affinché accettino misure di vasta portata e per lo più incostituzionali che limitano le libertà delle persone e in molti casi attraverso minacce e indebite pressioni che violano la loro integrità fisica. Durante questo periodo, è diventato sempre più chiaro che ci sono alcune tendenze che si vedono oggi che mostrano alcune somiglianze con il tipo di misure disumanizzanti utilizzate di norma dai movimenti e dai regimi totalitari.

Lockdown senza fine, quarantene imposte dalla polizia, restrizioni nei viaggi, obblighi di vaccinazione, soppressione di dati e dibattiti scientifici, censura su larga scala e l'inesorabile deplatform e la vergogna pubblica delle voci critiche sono tutti esempi di misure disumanizzanti che non dovrebbero avere posto in un sistema di democrazia e in uno Stato di diritto. Vediamo anche il processo di relegare sempre più una certa parte della popolazione ai margini della vita sociale mentre viene additata come irresponsabile e indesiderata a causa del "rischio" che rappresenta per gli altri, portando la società a escluderla gradualmente.

I cinque passi

Guardando alla storia dei movimenti totalitari che alla fine hanno portato a regimi totalitari e alle loro campagne di persecuzione e segregazione controllate dallo stato, questo è ciò che accade:

Il primo passo della disumanizzazione è la creazione e la strumentalizzazione politica della paura e della conseguente ansia permanente tra la popolazione: la paura per la propria vita e la paura per un gruppo specifico della società che è considerato una minaccia viene costantemente alimentata.

La paura per la propria vita è ovviamente una risposta comprensibile e del tutto giustificabile ad un nuovo virus potenzialmente pericoloso. Nessuno vorrebbe ammalarsi o morire inutilmente. Non vogliamo prendere un brutto virus se può essere evitato. Eppure, una volta che questa paura viene strumentalizzata dalle istituzioni (statali) e dai media per aiutarli a raggiungere determinati obiettivi, la paura diventa un'arma potente.

La creazione di paura verso quel gruppo specifico lo trasforma poi in un capro espiatorio facilmente identificabile a prescindere dai fatti. È nata un'ideologia di discriminazione pubblicamente giustificata basata su un'emozione presente nei singoli esseri umani nella società. È esattamente così che sono iniziati i movimenti totalitari che si sono trasformati in regimi totalitari nella recente storia europea. Oggi assistiamo a un governo basato sulla paura e alla propaganda dei media che giustifica l'esclusione delle persone. Prima gli "asintomatici", poi gli "smascherati" e ora i "non vaccinati" vengono presentati e trattati come un pericolo e un peso per il resto della società. Quante volte abbiamo sentito dai leader politici negli ultimi mesi che stiamo vivendo la "pandemia dei non vaccinati" e che gli ospedali ne sono pieni?

Il secondo passo della disumanizzazione è l'esclusione morbida: coloro che sono stati trasformati in capro espiatorio vengono esclusi da alcune – anche se non tutte – parti della società. Sono ancora considerati parte di quella società, ma il loro status è stato declassato. Vengono semplicemente tollerati mentre allo stesso tempo vengono rimproverati in pubblico per il loro essere o agire in modo diverso. Vengono inoltre messi in atto sistemi che consentono alle autorità, e quindi al pubblico in generale, di identificare facilmente chi sono questi “altri” tramite il “Green Pass” o il codice QR. In molti paesi occidentali questo dito puntato sta avvenendo ora, specialmente nei confronti di coloro che non sono stati vaccinati contro il virus SARS-CoV-2, indipendentemente dalle considerazioni costituzionalmente protette o dai motivi medici per cui gli individui possono decidere di non ricevere questo specifico vaccino.

La terza fase della disumanizzazione, che si verifica per lo più in parallelo con la seconda fase, viene eseguita attraverso una giustificazione documentata dell'esclusione: la ricerca accademica, le perizie e gli studi scientifici ampiamente diffusi attraverso un'ampia copertura mediatica sono utilizzati per sostenere la propaganda della paura e la conseguente esclusione di un gruppo specifico; per ‘spiegare’ o ‘fornire prove’ perché l'esclusione sia necessaria per il ‘bene della società’ e perché tutti possano ‘stare al sicuro’.

L'avvertenza interessante qui è che la scienza è ovviamente spesso usata in modo parziale, presentando solo quegli studi che si adattano alla narrativa ufficiale e non il numero almeno uguale di studi, non importa quanto siano famosi i suoi autori, che forniscono intuizioni alternative e conclusioni che potrebbero contribuire a un dibattito costruttivo ed a soluzioni migliori. Come accennato in precedenza, qui la scienza viene politicizzata come strumento per promuovere ciò che i leader del movimento totalitario hanno deciso che dovrebbe essere la verità e le misure e le azioni basate su quella versione della verità. I punti di vista alternativi vengono semplicemente censurati su piattaforme come YouTube, Twitter e Facebook in una scala senza precedenti.

Non è dalla fine della seconda guerra mondiale che così tanti rinomati e acclamati accademici, scienziati e medici, inclusi vincitori e candidati del premio Nobel, sono stati messi a tacere, bannati e licenziati dalle loro posizioni solo perché non supportano la linea ufficiale o “corretta”.

Il quarto passo della disumanizzazione è l'esclusione dura: il gruppo che ora è “provato” di essere la causa dei problemi della società e dell'attuale impasse viene successivamente escluso dalla società civile nel suo insieme e diventa senza diritti. Non hanno più voce nella società perché si ritiene che non ne facciano più parte. Nella versione estrema di ciò, non hanno più diritto alla protezione dei loro diritti fondamentali. Quando si tratta di misure Coronavirus imposte dai governi di tutto il mondo e in varia misura, in alcuni luoghi stiamo già assistendo a sviluppi che si avvicinano a questa quarta fase.

Il quinto e ultimo passo della disumanizzazione è lo sterminio, sociale o fisico. Il gruppo escluso viene espulso con la forza dalla società, sia per l'impossibilità di partecipare alla società, sia per l'esilio in campi, ghetti, carceri e strutture mediche. Nelle

forme più estreme di regimi totalitari che abbiamo visto sotto il comunismo e il nazismo, ma anche il nazionalismo etnico durante le guerre nell'ex Jugoslavia 1991-1999; questo poi porta quelle persone a essere sterminate fisicamente o almeno trattate come "non più umane". Questo diventa facilmente possibile perché nessuno parla più di loro, invisibili come sono diventati. Hanno perso il loro posto nella società e con esso ogni possibilità di rivendicare i loro diritti di esseri umani. Hanno smesso di essere parte dell'umanità.

Conclusione: come ci liberiamo?

La storia ci offre una guida su come possiamo liberarci dal giogo del totalitarismo in qualunque fase o forma si presenti, anche l'attuale forma ideologica di cui la maggior parte non si rende nemmeno conto stia accadendo. Possiamo effettivamente fermare la perdita della libertà e l'inizio della disumanizzazione. Il miglior esempio di come si possa recuperare la libertà è come i popoli dell'Europa centrale e orientale hanno posto fine al regno totalitario del comunismo nei loro paesi a partire dal 1989.

Fu il loro lungo processo di riscoperta della dignità umana e la loro disobbedienza civile nonviolenta ma insistente che fece cadere i regimi dell'élite comunista e dei loro alleati, esponendo la falsità della loro propaganda e l'ingiustizia delle loro politiche. Sapevano che la verità è un obiettivo da raggiungere, non un oggetto da rivendicare e quindi richiede umiltà e dialogo rispettoso. Hanno capito che una società può essere libera, sana e prospera solo quando nessun essere umano è escluso e quando c'è sempre la volontà genuina e l'apertura per avere un dibattito pubblico, per ascoltare e capire l'altro, non importa quanto diversa la sua opinione o attitudine alla vita.

Alla fine si sono ripresi la piena responsabilità della propria vita superando la paura, la passività e il vittimismo, imparando ancora una volta a pensare con la propria testa e opponendosi a uno stato che aveva dimenticato il suo unico scopo: quello di servire e proteggere ciascuno dei suoi cittadini, e non solo i prescelti.

Tutti gli sforzi totalitari finiscono sempre nella spazzatura della storia. Questo non farà eccezione.

Link articolo originale: <https://truthunmuted.org/totalitarianism-and-the-five-stages-of-dehumanization/>

Scelto e tradotto da RobertoX

Le immagini, i tweet e i filmati pubblicati nel sito sono tratti da Internet (Google Image), oltre che – in generale – i contenuti, per cui riteniamo, in buona fede, che siano di pubblico dominio (nessun contrassegno del copyright) e quindi immediatamente utilizzabili. In caso contrario, sarà sufficiente contattarci all'indirizzo info@mittdolcino.com perché vengano immediatamente rimossi. Le opinioni espresse negli articoli rappresentano la volontà e il pensiero degli autori, non necessariamente quelle del sito.